# Gazzetta Ufficiale

## DEL REGNO D'ITALIA

**Anno 1919** | **Roma — Martedì, 19 agosto** | **Numero 197**

**DIREZIONE**
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

**AMMINISTRAZIONE**
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

**Abbonamenti**

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 18; trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36; » » 20; » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 60; » » 42; » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

**Inserzioni**

Annunzi giudiziari . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna
Altri avvisi . . . . . . . » 0.40 } spazio di linea.
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

*Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50*
*Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.*

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi e in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

## SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

**Leggi e decreti.**



# PARTE UFFICIALE

## LEGGI E DECRETI

*Il numero 1403 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

**Torrazza e Borgoregio, frazioni del comune di Verolengo, vengono distaccate dal capoluogo e costituite in Comune col nome di Torrazza Piemonte.**

Art. 2.

**Le attività e passività, compresi i centesimi addizionali, saranno ripartiti in ragione di popolazione.**

Art. 3.

**Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni per l'attuazione della presente legge.**

**Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.**

**Data a Roma, addì 7 agosto 1919.**

**VITTORIO EMANUELE.**

NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

*Il numero 1401 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

La frazione di Comano è distaccata dal comune di Fivizzano e costituita in Comune autonomo col nome stesso di Comano.

Art. 2.

La determinazione dei confini tra il comune di Fivizzano e il comune di Comano è determinata dallo schema topografico (pianta catastale), annesso alla presente legge.

Art. 3.

Il Governo del Re provvederà all'esecuzione della presente legge e regolerà, mediante decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, i rapporti di interesse fra i due Comuni, in ragione di popolazione e di sovrimposta fondiaria.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 7 agosto 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

*Il numero 1375 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;
Vista la legge 18 dicembre 1879, n. 5188, che approva alcune modificazioni a quella citata;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È dichiarata opera di pubblica utilità la sistemazione dell'accasermamento e dei servizi militari in territorio del comune di Lecce.

Art. 2.

All'espropriazione di beni immobili e dei diritti immobiliari a tal uopo occorrenti e che saranno designati dal predetto ministro, sarà provveduto a norma delle citate leggi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 luglio 1919.

VITTORIO EMANUELE.

ALBRICCI.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

*Il numero 1376 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;
Vista la legge 18 dicembre 1879, n. 5188, che approva alcune modificazioni a quella citata;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È dichiarata opera di pubblica utilità la sistemazione dell'accasermamento e dei servizi militari in territorio del comune di Vittoria (Messina).

Art. 2.

Alla espropriazione dei beni immobili e dei diritti immobiliari a tal uopo occorrenti e che saranno designati dal predetto ministro, sarà provveduto a norma delle citate leggi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 luglio 1919.

VITTORIO EMANUELE.

ALBRICCI.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

*Il numero 1402 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 27 luglio 1919, n. 1255;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del cap. n. 33 « Indennità di residenza ai prefetti » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1919-920 è aumentato di lire trecentosessantunomila (L. 361.000).

Questo decreto andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 agosto 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

*Il numero 1368 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

**TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA**
**Luogotenente Generale di Sua Maestà**
VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
**RE D'ITALIA**

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visti gli articoli 44, 45 e 48 della legge 20 marzo 1910, n. 121;
Visto il R. decreto 9 agosto 1912, n. 1127, concernente il sistema tributario della Camera di commercio e industria di Pesaro;
Vista la deliberazione 31 ottobre 1918 della Camera di commercio e industria predetta;
Udito il parere del Consiglio superiore del commercio;
Udito il parere del Consiglio di Stato;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

All'art. 2 del sopracitato R. decreto 9 agosto 1912, n. 1127, è sostituito il seguente:
« L'aliquota di detta tassa non potrà oltrepassare il limite di L. 1 per ogni cento lire di reddito netto. Entro il limite accennato la Camera di commercio e industria di Pesaro sottoporrà ogni anno all'approvazione del Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro l'aliquota effettiva di tassa da applicarsi nell'anno successivo ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

---

*Il numero 1395 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
**Luogotenente Generale di Sua Maestà**
VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Veduto il regolamento per l'esecuzione della legge 18 luglio 1917, n. 1143, per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra, approvato con decreto Luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1044, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del 7 agosto 1918, n. 186;
Udito il parere del Comitato nazionale per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra;
Udito il parere del Consiglio di Stato;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con gli altri ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico

Nel primo comma dell'art. 35 del regolamento per l'esecuzione della legge 18 luglio 1917, n. 1143, per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra, approvato con decreto Luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1044, sono soppresse le parole « che prestino gratuitamente l'opera loro ».
Il presente decreto ha vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 luglio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

NITTI — ROSSI — MORTARA — TEDESCO — SCHANZER — ALBRICCI — SECHI — BACCELLI — PANTANO — DE VITO — VISOCCHI — FERRARIS — CHIMIENTI — DA COMO — NAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

---

*Il numero 1399 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

**TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA**
**Luogotenente Generale di Sua Maestà**
**VITTORIO EMANUELE III**
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto il regolamento per le gestioni affidate agli economi-cassieri delle Amministrazioni centrali, approvato con R. decreto 17 settembre 1910, n. 859;
Visti gli articoli 229 e 231 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074 (serie 3ª);
Sentito il Consiglio di Stato;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le terre liberate dal nemico, di concerto col ministro del tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

All'incaricato delle funzioni di economo-cassiere presso il Ministero delle terre liberate dal nemico è fatto obbligo di prestare la cauzione di L. 5000 in rendita pubblica od in numerario, secondo le prescrizioni contenute nell'art. 231 del citato regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 giugno 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

FRADELETTO — STRINGHER.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

**La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente:**

**N. 1393. Regio decreto 17 luglio 1919, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, si autorizza il comune di Vaglia (Firenze) ad applicare la tassa di soggiorno e ne è approvato il relativo regolamento.**

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto il testo unico delle leggi sugli Istituti di emissione, e sulla circolazione dei biglietti di banca, approvato con R. decreto 28 aprile 1910, n. 204;

Veduto il R. decreto 1° agosto 1913, n. 996, che proroga fino al 31 dicembre 1923 la facoltà concessa coll'art. 2 della legge 10 agosto 1893, n. 449, agli Istituti di emissione di emettere biglietti di Banca ed altri titoli equivalenti;

Veduto il regolamento per i biglietti di Stato e di Banca, approvato con R. decreto 30 ottobre 1896, n. 508;

Veduti i decreti Ministeriali 22 gennaio 1919 e 12 maggio 1919, pubblicati rispettivamente nelle *Gazzette ufficiali* del 19 febbraio 1919, n. 42, e 19 maggio 1919, n. 119;

Veduta la deliberazione del 23 luglio 1919 del Consiglio superiore della Banca d'Italia, riguardante una ulteriore creazione di biglietti da L. 1000, da L. 500 *vecchio tipo*, da L. 100, da L. 50 - *vecchio tipo* e da L. 50 *vecchio tipo* della Banca stessa;

Veduta la domanda della Direzione generale della Banca predetta, in data 6 agosto 1919, n. 65697, con la quale, in relazione alla citata deliberazione del Consiglio superiore, si chiede l'autorizzazione alla fabbricazione dei detti biglietti per rifornire le scorte necessarie ai bisogni della circolazione, nei limiti fissati dalle leggi e dai decreti Reali e Luogotenenziali;

**Determina:**

**Art. 1.**

È autorizzata la fabbricazione di biglietti della Banca d'Italia, dei tagli e nelle quantità appresso indicati:

Numero un milione e quaranta mila (1.040.000) biglietti da lire mille (L. 1000) per un valore complessivo di lire un miliardo e quaranta milioni (L. 1.040.000.000), divisi in centoquattro (104) serie di 10.000 biglietti ciascuna, numerati progressivamente da S 41 a V 41, da A 42 a V 42, da A 43 a V 43, da A 44 a V 44, da A 45 a V 45, da A 46 a V 46.

Numero centomila (100.000) biglietti da lire cinquecento (L. 500) di *vecchio tipo*, per un valore complessivo di lire cinquanta milioni (L. 50.000.000) divisi in dieci (10) serie, di 10.000 biglietti ciascuna, numerati progressivamente da 1 a 10.000 e distinte colle lettere e i numeri da M 36 a V 36.

Numero due milioni (2.000.000) di biglietti da lire cento (L. 100) per un valore complessivo di lire duecento milioni (L. 200.000.000), divisi in duecento (200) serie, di 10.000 biglietti ciascuna, numerati progressivamente da 1 a 10.000 e distinte colle lettere ed i numeri da A 280 a V 280, da A 281 a V 281, da A 282 a V 282, da A 283 a V 283, da A 284 a V 284, da A 285 a V 285, da A 286 a V 286, da A 287 a V 287, da A 288 a V 288 e da A 289 a V 289.

Numero due milioni e centoventi mila (2.120.000) di biglietti da lire cinquanta (L. 50) di *vecchio tipo* per un valore complessivo di lire centosei milioni (L. 106.000.000), divisi in duecentododici (212) serie, di 10.000 biglietti ciascuna, numerati progressivamente da 1 a 10.000 e distinte colle lettere e i numeri da A 345 a V 345, da A 346 a V 346, da A 347 a V 347, da A 348 a V 348, da A 349 a V 349, da A 350 a V 350, da A 351 a V 351, da A 352 a V 352, da A 353 a V 353, da A 354 a V 354 e da A 355 a V 355.

Numero duemilioni (2.000.000) di biglietti da lire cinquanta (L. 50) di *nuovo tipo* per un valore complessivo di lire cento milioni (L. 100.000.000), divisi in duecento (200) serie, di 10.000 biglietti ciascuna, numerati progressivamente da 1 a 10.000, e distinte colle lettere e i numeri da A 136 a V 136, da A 137 a V 137, da A 138 a V 138, da A 139 a V 139, da A 140 a V 140, da A 141 a V 141, da A 142 a V 142, da A 143 a V 143, da A 144 a V 144 e da A 145 a V 145.

Art. 2.

I biglietti di cui all'articolo precedente avranno i distintivi e le caratteristiche rispettivamente fissati dai decreti Ministeriali 6 dicembre 1897 per il taglio da L. 1000; 25 ottobre 1898 per il taglio da L. 500 *vecchio tipo*; 30 ottobre 1897 per il taglio da L. 100; 12 settembre 1896 pel taglio da L. 50 *vecchio tipo*; e 16 giugno 1915, colla variante di cui nell'avviso pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del 7 marzo 1916, n. 55, pel taglio da L. 50 *nuovo tipo*.

Art. 3.

Agli stessi biglietti verrà applicato il contrassegno di Stato di cui ai decreti Ministeriali del 30 luglio 1896 e 15 giugno 1915, pubblicati rispettivamente nello *Gazzette ufficiali* del Regno del 30 luglio 1896, n. 180 e del 26 giugno 1915, n. 160.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 15 agosto 1919.

*Il ministro*: TEDESCO.

# DISPOSIZIONI DIVERSE

## MINISTERO DELLE FINANZE

**Disposizione nel personale dipendente:**

*Direzione generale delle tasse sugli affari.*

De Giosa cav. Francesco, ricevitore capo del registro di 1ª classe, è stato, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, dal 26 maggio 1919.

## MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

**Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 9 agosto 1919.**

| CONSOLIDATI | Con godimento in corso | Note |
|---|---|---|
| 3.50 % netto (1906) | 86.09 | — |
| 3.50 % netto (1902) | — | — |
| 3 % lordo | — | — |
| 5 % netto | 93.06 | — |

*N. B.* — Fino a tutto il giorno 18 le Borse sono chiuse.

**Corso medio dei cambi**

del giorno 9 agosto 1919 (Art. 39 Codice di commercio).

Francia 117,18 — Londra 39,01 — Svizzera 159,19 — New York 8 95 — Oro 154,66.

# PARTE NON UFFICIALE

## PARLAMENTO NAZIONALE

### SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 11 agosto 1919.

*Presidenza del presidente* BONASI.

La seduta è aperta alle ore 16,10.

PRESIDENTE. Essendo assenti i senatori segretari, invita i più giovani dei senatori presenti, Sili e Pincherle, a fungere da segretari.

PINCHERLE, ff. di segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Introdotto dai senatori Greppi Emanuele e Mariotti presta giuramento il senatore Carlo Sforza.

Sono accordati alcuni congedi.

*Presentazione di disegno di legge.*

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del presidente della Camera dei deputati il quale trasmette il progetto di legge, approvato da quel ramo del Parlamento, per modificazioni alla legge elettorale politica.

NITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Espone le ragioni per le quali è costretto a pregare il Senato di voler discutere con urgenza il disegno di legge, per l'esecuzione del quale vi sono termini precisi.

Propone che il Senato continui i suoi lavori fino a che sarà possibile iscrivere nell'ordine del giorno la discussione del disegno di legge.

CEFALY. Propone che il presidente nomini la Commissione che dovrà esaminare e riferire sul disegno di legge, al più presto.

COLONNA FABRIZIO. Crede opportuno che la Commissione da nominarsi dal presidente sia composta di cinque senatori, come l'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. Pone ai voti le proposte dei senatori Cefaly e Colonna Fabrizio.

Sono approvate.

Comunica che infine di seduta dirà i nomi dei senatori che dovranno comporre la Commissione.

*Interrogazione.*

SILI, ff. da segretario. Dà lettura della interrogazione dei senatori Rolandi-Ricci e Scaramella-Manetti al ministro delle poste e telegrafi sulle cause del persistente disservizio postale Genova-Roma e sui rimedi che egli intenda prontamente apportarvi.

CHIMIENTI, ministro delle poste e dei telegrafi. Non potrebbe precisare ora la causa principale delle irregolarità lamentate nel servizio postale Roma-Genova; egli la ricerca; potrebbe contribuirvi forse la stanchezza del personale, dopo l'enorme lavoro durante la guerra, il riposo domenicale, il servizio di movimento e di ambulanza ed anche il fatto della coincidenza del riposo domenicale ed il premio d'intensificazione.

Assicura gli interpellanti che egli attende con tutta la cura ad indagare ed a eliminare le cause delle irregolarità, le quali spera potranno cessare fra qualche giorno.

ROLANDI RICCI. Prende atto delle dichiarazioni del ministro ed ha fiducia che provvederà prontamente.

PRESIDENTE. L'interrogazione è esaurita.

Coordinamento del disegno di legge:

« Sulle derivazioni ed utilizzazioni di acque pubbliche e sulla costruzione di serbatoi e laghi artificiali (nn. 316, 327, 416, 451 e 452) ».

ROLANDI RICCI, relatore, riferisce sul coordinamento del disegno di legge:

« Sulle derivazioni ed utilizzazioni di acque pubbliche e sulla costruzione di serbatoi e laghi artificiali ».

NITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non con l'autorità che egli può avere, ma con sincerità d'entusiasmo rivolge a nome del Governo una parola di ringraziamento al Senato per la magnifica opera da esso compiuta.

In quest'ultimo periodo dei lavori legislativi le due assemblee hanno dato prova di una splendida laboriosità; la Camera dei deputati ha potuto esaminare la legge elettorale, per la quale vi era tanto contrasto di passioni e d'interessi; legge che negli altri paesi aveva portato tre, quattro, cinque anni di lotta, e la nostra Camera dei deputati in tre o quattro settimane ha approvato una riforma elettorale, che, a suo avviso, è la più completa ed armonica che sia stata fatta negli ultimi anni in Europa.

Ma il Senato ha compiuto una opera grandiosa in una materia che si ricollega all'avvenire economico del paese e che riguarda l'argomento più fondamentale della nostra vita economica; il Senato con giovanile entusiasmo, nonostante l'inclemenza della stagione ha dato prova di continuità di lavoro e di entusiasmo portando questo disegno di legge alla sua approvazione.

Non ha diritto, nè autorità per entrare in merito; ma, di fronte al dilagare di tristi passioni nel pubblico, è suo dovere constatare la vitalità, la forza, la saldezza dei nostri organismi costituzionali. Noi abbiamo mostrato che le due Camere legislative sono ancora giovini e vigorose, e che non solo rappresentano la tradizione, ma anche la forza dell'avvenire; abbiamo dato prova che non solo lo Stato italiano è forte, ma che i nostri ordinamenti, le nostre istituzioni sono poderose come quercia che il vento non può in nessuna guisa abbattere. Rallegriamoci del nostro sforzo. (*Applausi vivissimi*).

PRESIDENTE. Pone ai voti il coordinamento del disegno di legge.

È approvato.

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

*Approvazione del disegno di legge*:

« Distacco delle frazioni di Metti e di Pozzolo dal comune di Pellegrino Parmense e loro costituzione in Comune autonomo » (453).

SILI, ff. di segretario. Dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

SILI, ff. da segretario. Fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge e dell'altro per le derivazioni delle acque pubbliche. Le urne restano aperte.

(*Continua*).

### CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 24 luglio 1919 (*Continuazione*).

*Presidenza del presidente* MARCORA.

DENTICE. Orbene, la pensione deve essere aumentata, così come ne è vietata la cessione oltre il quinto, appunto per assicurare al pensionato e alla sua famiglia i mezzi di sussistenza. E ciò anche in conformità dei principî posti dal nostro Codice civile in materia di alimenti.

Ritiene doveroso aumentare anche il limite della pensione alle vedove e agli orfani.

Circa i pensionati dei Comuni, delle Provincie e delle Opere pie è necessario che a questi benemeriti funzionari siano estesi i benefici del decreto Luogotenenziale 9 marzo 1919, col quale venne fatto obbligo a codeste Amministrazioni di aumentare lo stipendio ai rispettivi impiegati e salariati nei limiti ed in corrispondenza degli aumenti concessi agli impiegati dello Stato.

Ed è doveroso provvedere anche ai pensionati salariati, pei quali con speciali provvidenze potrà intervenire la Cassa di assicurazione nazionale per gli operai.

Afferma non essere consentita altra dilazione, trattandosi di combattere la fame, che batte alle porte dei pensionati,

Conchiude affermando che i pensionati dello Stato e delle altre pubbliche Amministrazioni, debbono ottenere dallo Stato quella giustizia che varrà a dimostrare con prove tangibili come essi abbiano ben meritato dalla Patria. (Approvazioni — Congratulazioni)

BELOTTI, sottosegretario di Stato per il tesoro, ricorda la discussione già avvenuta nello scorso marzo e le dichiarazioni fatte allora dal ministro del tesoro.

Constata che la causa dei pensionati, come merita la simpatia della Camera, così ha ottenuta la benevola attenzione del Governo.

Osserva che, se non può parlarsi di un vero e proprio diritto dei pensionati, certamente militano a loro favore ovvie considerazioni di equità.

Ricorda i provvedimenti adottati con un primo decreto Luogotenenziale, poi completato ed ampliato da un secondo decreto Luogotenenziale.

Il Governo non si ricusa di fare ulteriori sacrifici. Estenderà il beneficio dell'assegno straordinario a tutti i pensionati, le vedove e gli orfani compresi (Approvazioni). Godranno dell'assegno anche le figlie nubili maggiorenni dei pensionati dei cessati Governi, e i genitori dei caduti nella campagna eritrea (Approvazioni).

La misura dell'assegno sarà poi portata a L. 50 mensili pei pensionati e a lire 30 per le vedove e gli orfani (Interruzioni).

La Camera deve riconoscere che grave è il nuovo onere che il tesoro si addossa con queste nuove concessioni e che, nei limiti delle possibilità del bilancio e nelle difficilissime condizioni presenti, il Governo fa tutto quanto è possibile.

Lo Stato non può però intervenire a favore dei pensionati delle Provincie, dei Comuni e degli altri enti locali, poichè, se lo facesse, creerebbe un pericoloso precedente.

Sarà tuttavia richiamata l'attenzione di queste Amministrazioni sulle condizioni in cui versano questi loro antichi impiegati.

Non esclude, ad ogni modo, un ulteriore esame della questione come di altre accennate dagli onorevoli Gambarotta e Dentice.

Per ciò che concerne gli ufficiali in posizione ausiliaria, nota che questi non sono veri e propri pensionati, ma godono di uno speciale trattamento.

È stata raccomandata al Governo anche la condizione dei veterani.

L'oratore ricorda i provvedimenti già in passato adottati a favore di questi benemeriti. Nota però che non si tratta di una vera e propria pensione, ma, bensì, di un assegno di natura affatto speciale.

Non può promettere l'esenzione di questi assegni concessi ai pensionati dall'imposta di ricchezza mobile, sia perchè il sacrifizio complessivo per l'erario non sarebbe lieve, sia per non creare un precedente, che potrebbe essere molto pericoloso.

È lieto però di annunciare che, facendo tesoro degli studi compiuti dal suo predecessore, onorevole Visocchi, saranno adottate disposizioni allo scopo di abolire il certificato di vita e di agevolare il pagamento delle pensioni, indicandone gli uffici postali, invece delle Delegazioni del tesoro.

Esprime la fiducia che la Camera vorrà riconoscere come il Governo siasi seriamente occupato della condizione dei pensionati; e che questi pure si convinceranno che è stato fatto per loro tutto ciò che si poteva e che di più non era nè sarebbe possibile fare.

Il tesoro, conclude l'oratore, è continuamente assillato da domande e da richieste, quasi che le sue risorse fossero inesauribili, e come se al tesoro fosse facile provvedersi i fondi per qualsiasi bisogno. È necessario che questa corsa verso le Casse dello Stato sia frenata, anzi arrestata. Mi permettano gli onorevoli colleghi di dire, in armonia con quanto nei loro ultimi sapienti discorsi raccomandavano il presidente del Consiglio e il ministro del tesoro, che soltanto con una considerazione più giusta, più equa, più obiettiva e meno egoistica della situazione, in cui si trova il bilancio dello Stato, noi possiamo guardare avanti con tranquillità e con sicurezza, mentre ogni nuovo assalto rappresenta una scossa, che può contribuire, con le altre, a renderci pensosi ed incerti del nostro avvenire. Il che non deve essere per un paese che, come il nostro, ha diritto all'avvenire più grande! (Vive approvazioni).

GAMBAROTTA, pur riconoscendo la buona volontà del Governo, non può dichiararsi completamente soddisfatto.

Insiste sulla necessità di aumentare ancora l'assegno alle vedove e ai veterani; e di estendere i benefici anche ai pensionati degli enti locali.

Poichè, però, non crede che la questione possa assumere carattere politico, si limita a prendere atto delle dichiarazioni del Governo, augurandosi che ulteriori studi lo inducano a qualche altra concessione.

(Si approva senza discussione il disegno di legge: Costituzione in Comuni delle frazioni di Metti e Pozzolo).

*Seguito della discussione sulla riforma elettorale.*

INDRI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera approvando il concetto informatore della legge fa voti perchè l'organizzazione tecnica di essa sia tale da salvaguardare i principî fondamentali per il conseguimento delle finalità che con essa si mirà a raggiungere ».

Dichiara di essere favorevole alla rappresentanza proporzionale, e voterà perciò la proposta di legge perchè essa rispecchia le esigenze dell'attuale momento politico.

Non vi è dubbio che la riforma elettorale sia matura nella coscienza del paese, dal momento che la reclamano concordi partiti di nuova e di vecchia formazione.

Ritiene che per salvare il principio informatore della legge in discussione, non sia necessario consentire ad emendamenti che contraddicono ad esso.

Se qualche temperamento è opportuno introdurre in alcune disposizioni della proposta della Commissione, questi temperamenti debbono essere fatti con molta discrezione.

Osserva che la limitazione della circoscrizione a cinque collegi ferisce il concetto stesso della proporzionalità, come hanno già osservato altri oratori, e che quindi è necessario elevarla almeno a dieci deputati.

Di fronte ai numerosi emendamenti, che sono stati presentati per tutelare la libertà di scelta dei candidati e di fronte alle gravi ragioni che sono state affacciate contro il cosidetto sistema del *panachage*, ritiene, che unico mezzo per risolvere la delicata questione sia quello di attenersi rigidamente al concetto informatore della riforma.

L'obiezione, che con la formazione della lista chiusa favorisce il prepotere dei Comitati elettorali, non può avere gran peso, poichè anche col collegio uninominale questi Comitati sono sempre e dovunque stati gli organizzatori e gli arbitri delle elezioni.

Dichiara però che, se fra i vari proponenti i detti emendamenti si concentrerà una formula, che non violi il principio fondamentale della legge, voterà tale formula.

L'onorevole Peano si è dichiarato contrario al sistema del supplente e delle candidature multiple.

Quanto ai supplenti, le ragioni addotte dall'on. Peano non sono talmente convincenti da indurre all'abbandono di simile sistema, tanto più che non ve ne è altro che sia compatibile col principio della proporzionale.

Non crede neppure che si debbano combattere le candidature multiple, tanto più che non vede affatto come possano provocare quei gravi inconvenienti che altri teme.

Osserva, invece, che il *panachage* fra gli altri pericoli presenta quello che una maggioranza molto forte possa determinare essa l'elezione di tutti i candidati escludendo quelli delle minoranze.

Quanto meno, confida che, se questo sistema verrà accettato, la Commissione vorrà circondarlo delle maggiori possibili garanzie per salvaguardare il principio della legge.

Afferma la sua incondizionata adesione alla proposta del voto ob-

bligatorio, contro cui le obbiezioni di ordine giuridico e tecnico hanno un valore trascurabile.

Constatando come la busta elettorale vigente abbia già grandemente giovato alla sincerità del voto ed impedito una serie numerosissima di brogli elettorali, raccomanda che si studino quei migliori provvedimenti, che tutelino viemaggiormente tale sincerità.

Conclude esprimendo la fiducia che il disegno di legge sarà migliorato dall'opera della Commissione e del Governo, che vorranno tener conto delle varie e più importanti osservazioni che sono state svolte nella presente discussione.

Si augura, infine, che la riforma apporti efficacemente quei frutti di migliaramento della vita politica, che tutti i suoi fautori si attendono e sperano (Approvazioni e congratulazioni).

CABRINI, è fautore convinto del sistema proporzionale, e fu tra i firmatari della proposta Caetani. In questo fermo convincimento l'ha confermato la presente discussione.

Non attribuisce alla riforma una virtù taumaturgica, non se ne nasconde gli inconvenienti, soprattutto per alcune regioni.

Crede che il collegio debba essere almeno di dieci deputati. Crede che anche in altri punti la proposta possa essere migliorata. Ma sarebbe enorme errore politico la reiezione o la deformazione della proposta.

Si augura, pertanto, che si trovi una formula, sulla quale possa raccogliersi la grande maggioranza dei suffragi.

Si augura che, tra Commissione e Governo sia raggiunto l'accordo per la concessione del voto alla donna, la quale, dopo l'opera mirabile prestata durante la guerra, non deve subire ulteriormente l'onta di essere ancora una straniera nella nostra patria. (Benissimo!).

Poichè sono state presentate varie proposte relative alla rappresentanza professionale, l'oratore crede opportuno esprimere il pensiero della maggiore organizzazione operaia, la Confederazione generale del lavoro.

Osserva, a questo proposito, che la Confederazione generale del lavoro, pur essendosi fatta fautrice della rappresentanza professionale, non intende porre ostacoli all'approvazione di una riforma elettorale con a base la rappresentanza proporzionale.

Espone i concetti fondamentali di quella, che fu detta un tempo la rappresentanza degli interessi, ma che più propriamente deve chiamarsi la rappresentanza professionale.

I fautori di questo sistema di rappresentanza, che si contano tanto nelle file dei socialisti che in quelle dei cattolici, devono essere concordi nel volere la rappresentanza proporzionale, in quanto questa costituirà un primo passo verso la rappresentanza professionale.

La rappresentanza proporzionale, infatti, come impedirà che le maggioranze politiche schiaccino le minoranze, così non permetterà che le maggioranze degli interessi impediscano l'affermarsi delle minoranze degli interessi.

Afferma che le forze che saranno veramente capaci di trasformare il regime rappresentativo sono soltanto quelle, che si riuniscono nelle grandi organizzazioni produttrici.

Rileva poi che il movimento proletario tende a trasformare la costituzione economica della Società, così che che la trasformazione della costituzione politica ne sarà una diretta conseguenza.

Intanto occorre modificare senza ulteriori indugi alcuni corpi consultivi dello Stato, quali il Consiglio superiore del lavoro, rendendoli elettivi e deliberativi. Dichiara però che, se anche questa modificazione venisse attuata, non soddisfarebbe completamente le masse operaie.

La sola riforma del sistema rappresentativo, che possa soddisfare i lavoratori nel presente momento sarà quella che riconoscerà la sovranità del lavoro nello Stato, nella fabbrica e nella azienda agricola.

Afferma che hanno ragione gli industriali e gli agrari, quando lamentano che presentemente la volontà di lavorare è scemata e che conseguentemente è diminuita la produzione. È questa una verità che bisogna affermare coraggiosamente.

Ma, secondo l'oratore, questo fatto deriva da un senso indistinto delle classi lavoratrici e dalla loro forse ancora inconsciente aspirazione ad un diverso regime, per cui sia loro dato di lavorare non per gli altri, ma per sè stessi.

Le masse lavoratrici sono perciò indifferenti anche alle leggi sociali deliberate recentemente con tanta larghezza in loro favore.

Si approvi ora la riforma elettorale con lo scrutinio di lista e la rappresentanza proporzionale; si dovrà poi necessariamente venire alla rappresentanza professionale fondata sulla organizzazione sindacale delle masse operaie.

A Versailles le borghesie delle nazioni alleate hanno dimostrato di non comprendere i tempi: il che però non varrà a scoraggiare il proletario e ad arrestarlo sulla via delle sue ineluttabili ascensioni.

*(Continua).*

## Un saluto dell'on. Nitti al Giappone

L'*Agenzia Stefani* comunica:

TOKIO, 18. — Il presidente del Consiglio, on. Nitti, ha fatto all'*Agenzia Kokusai* la seguente dichiarazione, che la stampa dell'intero Giappone pubblica diffusamente e commenta con viva simpatia, dimostrando di apprezzare altamente i sentimenti manifestati dal capo del Governo italiano:

« Sono lieto che mi si offra l'occasione di inviare a mezzo della *Kokusai Agency* un saluto al lontano Giappone, al quale l'Italia si sente unita dalla storia, dalle tradizioni, dal sentimento e dalla comunanza di molte caratteristiche nella natura dei due paesi e della razza dei due popoli. Noi non dimentichiamo che fu un italiano, Marco Polo, il primo a rivelare al mondo le meraviglie del Giappone e fu principalmente la descrizione fatta dal grande viaggiatore veneziano della sua visita alle Isole Nipponiche che fece balenare a Cristoforo Colombo l'idea della scoperta dell'America. A quei viaggi di Marco Polo nello estremo Oriente, il mondo deve anche la scoperta del carbone, fino allora sconosciuto in Europa.

La storia del Giappone e quella di Roma cominciano quasi alla stessa epoca: quella 600, questa 753 anni prima di Cristo. I due paesi hanno la stessa natura vulcanica, le stesse disastrose eruzioni, i medesimi terremoti distruggitori. Al Vesuvio ed all'Etna fanno riscontro il Vrji-San e l'Asama-yama, che poeti ed artisti dei due paesi hanno cantato ed illustrato, mentre alla distruzione di Messina dal terremoto corrisponde quella di Shimoda nel 1854.

I due popoli hanno lo stesso temperamento artistico, entrambi sobrî, lavoratori, grandi coltivatori e mangiatori di pasta e di riso e grandi produttori di seta. Hanno avuto gli stessi ideali unitari, riuscendo a fare dei loro paesi un'entità compatta: da noi col Regno d'Italia, al Giappone con la restaurazione dell'antico regime, che, abbattendo il sistema feudale, ha unito e rafforzato l'Impero.

Gli effetti di questa coincidenza nella natura, nella storia e nei sentimenti, li abbiamo già veduti in parecchie circostanze come, per esempio, nella guerra russo-giapponese, quando l'Italia intiera simpatizzava per il Giappone, e ciò contro i propri interessi, poichè da Pietrogrado e non da Tokio potevano allora venirle aiuti alle sue aspirazioni nazionali.

Così nella guerra attuale l'Italia gioì dei successi giapponesi ed alla Conferenza della pace sostenne l'eguaglianza delle razze e fu lieta che il Giappone riuscisse a risolvere in modo soddisfacente la questione territoriale nell'estremo Oriente.

Ora si tratta di sviluppare queste buone disposizioni per avvantaggiare i rapporti commerciali tra i due paesi nell'interesse reciproco. Nel passato, l'Italia ha importato dal Giappone molto più di quello che vi esportasse. Sarebbe questo un buon momento perchè i nostri amici di Tokio si rivolgessero per quanto occorre loro dall'Europa specialmente all'Italia, che è loro più vicina per la via di mare e che può forse offrire condizioni più vantaggiose.

Dall'Italia potete avere impianti elettrici di ogni genere, auto-

mobili, motori per scopi industriali e per aeroplani, macchine di qualsiasi natura, marmi, musaici, sculture, lavori in corallo e oggetti artistici i più variati. Quello che però importa ancora di più è di far sì che i due paesi si conoscano e si apprezzino sempre meglio.

A tale scopo, come voi avete istituito al Giappone corsi di lingua e di letteratura italiana, con professori italiani, così noi abbiamo dato maggior sviluppo all'insegnamento del Giappone nel nostro Istituto di lingue orientali a Napoli, dove abbiamo aperto dei corsi speciali per apprendere rapidamente il vostro idioma ed i risultati ottenuti sono dei più soddisfacenti, poichè quei corsi sono frequentati da una cinquantina di ufficiali dell'esercito e della marina.

Insomma i due paesi debbono comprendere che non vi sono ragioni di conflitto fra di loro e vi sono invece interessi materiali ed intellettuali che li uniscono e li fanno camminare l'uno a fianco dell'altro verso un più radioso avvenire, avente come mèta per l'Italia lo sviluppo di tutte le sue risorse, che debbono condurla alla prosperità ed alla potenza, e pel Giappone la diffusione della sua civiltà nell'Estremo Oriente, che noi seguiamo con la maggiore simpatia ».

## CRONACA ITALIANA

**L'onomastico di S. M. la Regina Elena**, venne in tutta la nazione e nelle colonie celebrato festosamente.

A Valdieri giunse S. M. la Regina Madre per prender parte ai festeggiamenti.

Nelle città redente, l'omaggio gentile alla Sovrana riuscì ovunque solenne.

A Trento tutti gli edifici pubblici e privati erano imbandierati e nella cattedrale ebbe luogo una solenne funzione religiosa, alla quale intervennero le autorità civili e militari.

Il Consiglio nazionale di Fiume spedì il seguente telegramma:

« A S. M. la Regina d'Italia — Roma.

Fiume, dolorante nella sua angosciosa incertezza, innalza oggi fervidi voti al cielo che sia largo verso la Maestà Vostra di ogni felicità ed attende con ansia indicibile di adornare con la perla del Quarnero la Corona d'Italia ».

Il sindaco di Roma inviò il seguente telegramma:

« Dama d'onore di S. M. la Regina — Sant'Anna di Valdieri.

Voglia la Maestà Vostra accogliere gli auguri del popolo di Roma che in Voi, sposa e madre elettissima, scorge l'esempio più luminoso di ogni domestica virtù, e che dall'opera Vostra di bene, soavemente concepito, semplicemente compiuto, trae ognora motivo di rispettoso affetto e di riconoscenza devota.

« Sindaco: *Apolloni* ».

Altri telegrammi inviarono il Consiglio e la Deputazione provinciale di Roma, la Camera di commercio, ecc.

Nella serata le principali piazze, sfarzosamente illuminate, accoglievano gran folla plaudente.

**Il generalissimo americano Pershing a Roma.** — Ieri sera, dopo un cordiale colloquio con S. E. il presidente del Consiglio, on. Nitti, l'ospite illustre assistette ad un banchetto offerto in suo onore da S. E. il ministro della guerra, generale Albricci.

Vi intervennero le maggiori autorità militari e tutti gli addetti alle missioni militari estere.

Allo champagne S. E. il ministro espresse all'ospite il compiacimento dell'esercito italiano per la visita del comandante supremo di quelle forze americane che cotanto contribuirono alla vittoria delle nazioni alleate, ed inneggiò alla bandiera stellata e alla forte nazione americana.

Il generalissimo Pershing rispose ringraziando e salutando il valore dei soldati italiani e concluse levando il bicchiere alla salute di S. M. il Re, di S. M. la Regina e dell'Augusta Famiglia, e dell'esercito italiano.

Fra un cordialissimo scambio di strette di mano, il generale Pershing prese congedo per recarsi alla stazione di Termini.

La partenza ebbe luogo in forma solenne. Prestava servizio di onore una compagnia della brigata « Pisa », con musica e bandiera.

Alle 22,15, salutato da S. E. il generale Diaz, dai generali Badoglio, Fabbri, Piccioni e da altre personalità militari, il treno si mosse al suono dell'inno americano, mentre, affacciatosi dal vagone-salon, il generale Pershing, salutando militarmente, gridava in italiano: « Viva, viva l'Italia! ».

## TELEGRAMMI " STEFANI „

QUEENSTOWN, 17. — Le autorità militari dichiarano assolutamente falsa la notizia che Sinn Feiners armati abbiano attaccato Rocky Island.

HELSINGFORS, 17. — Il nuovo Gabinetto finlandese è stato definitivamente così costituito:

Presidenza e guerra, Vennola Berg; finanze, Ludson; giustizia, Kahelm; interni, Ritvouli; comunicazioni, Pobjanpalo; commercio, Erkko.

Gli altri portafogli sono affidati a Soininen, Kallio, Alkio, Hahl, Luopàjaerei e Collau, che facevano parte del precedente Gabinetto.

MULHOUSE, 18. — Un automobile, che veniva da Colmar e sul quale si trovavano Millerand e Poulet, commissario del Governo a Colmar, insieme con due ufficiali, recantisi a Altkirch per ricevervi Poincaré, giunto presso Mulhouse, per evitare un ciclista, è andato ad urtare contro un albero.

Poulet è rimasto ferito alla testa, Millerand ha riportato alcune sgraffiature al viso e leggere contusioni. I due ufficiali sono rimasti illesi.

Poulet è stato trasportato all'ospedale militare di Mulhouse ove gli è stata fatta la trapanazione del cranio.

Appena giunto a Altkirch, Poincaré ha domandato notizie sullo stato di salute di Poulet.

TRIESTE, 18. — Il giorno 20 agosto partiranno da Trieste, diretti a Lubiana, un numero complessivo di 229 persone tra addetti al cessato governo e membri di famiglie rimpatrianti di loro spontanea volontà in Jugoslavia dietro richiesta espressa dal locale comitato per il rimpatrio dei ferrovieri jugoslavi. Dette persone usufruiranno del viaggio gratuito e del trasporto del loro mobilio fino alla linea di armistizio.

ANVERSA, 18. — Il ministro plenipotenziario italiano comm. Volpi ed il comm. Attolico del Ministero del commercio, sono qui giunti nel pomeriggio. Dopo essere stati ricevuti al Municipio, essi hanno fatto un'escursione sulla Schelda ed hanno visitato gli impianti del porto.

Questa sera avrà luogo al Municipio un ricevimento in loro onore.

LONDRA, 18. — Il *Daily Mail* dice che sanguinosi disordini sono avvenuti a Sofia. La folla ha fatto una dimostrazione dinanzi al palazzo Reale reclamando l'abdicazione del Re; la truppa è intervenuta.

PARIGI, 18. — Il Consiglio supremo ha studiato nel pomeriggio i rapporti giunti da Varsavia circa gli scioperi in Slesia i quali colpiscono il 70 0[0 del movimento industriale. Tali scioperi sarebbero opera di agitatori tedeschi. Il Consiglio ha studiato i mezzi per porre rimedio alla situazione.

Il Consiglio ha inoltre esaminato la Nota austriaca, secondo la quale i Comitati ungheresi occidentali sarebbero turbati da aggressioni di truppe magiare e romene.

*Direttore*: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.